

GLI ITALIANI NEL MONDO

La celebrazione anniversaria della Vittoria ha dato luogo a magnifiche cerimonie nelle nostre collettività residenti all'estero.

A Marsiglia la ricorrenza è stata celebrata solennemente alla presenza di un grande numero di fascisti e di ex-combattenti italiani, francesi e belgi.

Dopo una messa in suffragio dei caduti, sono stati eseguiti esercizi ginnastici dai Balilla. Hanno portato un saluto i presidenti del Fascio, dei combattenti e dei mutilati, indi il console generale Barduzzi ha parlato rievocando le ragioni della grande guerra, dicendo che l'eroico sforzo italiano ha contribuito alla libertà del Belgio e della Francia. L'on. Barduzzi ha chiuso il suo discorso auspicando alla sempre maggiore fortuna dell'Italia redenta dal Fascismo, e alla verace fraterna unione tra i popoli latini, i veri vincitori della guerra.

Hanno risposto il presidente dei combattenti francesi e il presidente dei combattenti belgi dichiarando di essere sempre pronti a collaborare coi fratelli italiani per la conservazione della reciproca libertà e manifestando sentimenti di ammirazione per il popolo italiano laborioso in pace ed eroico in guerra. La cerimonia si è chiusa con la distribuzione di medaglie ai combattenti italiani al suono degli inni nazionali dei tre Paesi alleati.

A Costantinopoli, alla « Casa degli Italiani », il console Duca De Vera d'Aragona ha solennemente commemorato, alla presenza del personale diplomatico e della colonia italiana al completo, l'anniversario della vittoria e quello della Marcia su Roma. Il Duca d'Aragona, con vibranti parole, ha ricordato ai connazionali le opere compiute dal Governo Fascista nel campo politico, sociale, economico e finanziario.

Al termine della cerimonia è stato inviato al Duce un telegramma nel quale gli italiani residenti in Turchia rinnovano il loro giuramento di devozione e di fedeltà al Regime.

Nella mattinata al cimitero di Ferikeui era stata celebrata una messa in suffragio dei caduti in guerra.

A Buenos Aires, in occasione dell'anniversario della Vittoria, nella sede degli ex-combattenti italiani ha avuto luogo una riunione intorno al Masso del Grappa su cui hanno depresso fiori l'Ambasciatore d'Italia e la signora Martin Franklin, gli ex-combattenti, il Fascio e altri sodalizi italiani.

Nella chiesa italiana è stato cantato un « Te Deum ». Don G. Rossi, superiore dell'Opera Cardinal Ferrari, ha pronunciato un discorso patriottico, commovendo profondamente l'uditorio. Assistevano alla cerimonia le autorità e grande folla.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una commemorazione della Vittoria nelle sale del « Club Italiano », alla presenza di un imponente numero di intervenuti. È stato consegnato il gagliardetto alla locale sezione del « Nastro Azzurro » benedetto da don G. Rossi. Ha pronunciato patriottiche parole la madrina signora Martin Franklin; quindi ha parlato il colonnello Afeltra, presidente del « Nastro Azzurro »; infine l'ambasciatore Martin Franklin ha pronunciato un elevato discorso, vivamente applaudito.

Il plauso del Capo del Governo ai fascisti italiani all'estero. — Il Capo del Governo, S. E. Benito Mussolini, ha ricevuto il comm. Luigi Freddi, vice-segretario generale dei fasci all'estero, che ha fatto una esauriente relazione sulla celebrazione del quinto anniversario della Marcia su Roma compiuta dai fascisti d'oltre confine e d'oltre mare. Detta celebrazione si è svolta in ogni parte del mondo con disciplinato entusiasmo e con ardente e nostalgica passione.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha dato ordine al comm. Freddi di far pervenire a tutti i Fasci all'estero il suo plauso pel magnifico spettacolo di concordia, di forza e di disciplina dato dalle Camicie Nere residenti all'estero.

Le rappresentanze consolari. — Con decreto ministeriale del 17 ottobre 1927, è stata istituita una R. Agenzia Consolare alla residenza di Duala, alle dipendenze del Regio Consolato a Dakar.

In pari data, un decreto ministeriale ha istituito una R. Agenzia Consolare alla residenza di Conquista (Minas Geraes), alla dipendenza del Regio Consolato a Bello Horizonte.

Con decreto ministeriale 20 ottobre 1927, è stata istituita una Regia Agenzia Consolare alla residenza di Steubenville (Ohio) alla dipendenza del Regio Consolato a Cleveland.

— Con R. decreto 23 ottobre 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli Affari Esteri, dalla data del decreto stesso il posto di vice console reggente la Cancelleria consolare presso la Regia Ambasciata in Buenos Aires viene soppresso, ed è istituito un Regio Consolato generale di 1ª categoria di 1ª classe in Buenos Aires con l'assegno annuo da corrispondersi al titolare in L. 36,000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese di ufficio in L. 120,000 oro annue.

— Con determinazione del Ministro per gli Affari Esteri, in data 7 novembre 1927, è istituita una Regia Agenzia Consolare alla residenza di Lorain (Ohio) alla dipendenza del Regio Consolato a Cleveland.

Il risparmio degli italiani all'estero. — Nella visita che il Capo del Governo fece il 24 novembre u. s. alla nuova sede dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, S. E. Mussolini ebbe a manifestare il suo compiacimento per l'opera che l'importante organo assolve e ad esprimere la sua certa speranza nell'incremento del risparmio degli italiani.

Meritano particolare rilievo le seguenti parole che riguardano l'attività dell'Istituto per i connazionali residenti all'estero:

« Sono anche soddisfatto dell'azione che l'Istituto sviluppa all'estero, dove vivono vaste masse di italiani che negli ultimi tempi si sono notevolmente riavvicinati alla Madre Patria, se pure ne fossero stati dimentichi in tempi di umiliazioni; e vi incito a proseguire questa via ».

Italiani all'estero fedeli alla Patria. — Degna di speciale risalto è una circolare del Presidente della Federazione Enti Autarchici di Savona, on. Alessandro Lessona, a tutti i Podestà della Provincia, in cui viene segnalata la bella affermazione di amore alla Patria data da molti Italiani residenti in Francia che sanno resistere alle pressioni cui sono fatti segno perchè assumano la nazionalità francese.

Ecco il testo della circolare:

Ogni sorta di allettamenti e di pressioni vengono usate ai nostri connazionali che vivono in Francia, affinchè assumano la nazionalità francese. Tali pressioni vengono usate in particolare verso quei connazionali nati all'estero, i quali, per il luogo di nascita, si trovano nella condizione di acquistare automaticamente al 2° anno di età la nazionalità del paese ove sono nati se non la ripudiano prima di detto termine davanti alle Autorità competenti.

Sono, quindi, a più forte ragione meritevoli di elogio questi italiani che, giunti all'età necessaria, hanno voluto affermarsi tali contro e a dispetto di ogni allettamento e di ogni richiamo dell'Autorità francese, ed il loro atto è degno di particolare segnalazione nei Comuni di origine.

Voglia perciò la S. V. Ill.ma, ogni qualvolta venga, per gli incombenenti di legge, segnalata dalle nostre Autorità Consolari una siffatta affermazione patriottica, provvedere perchè ad essa sia data la dovuta pubblicità mediante l'affissione all'albo, per un certo periodo di tempo, *dell'elenco dei giovani che, nati all'estero, hanno dichiarato di voler mantenere la cittadinanza italiana*, aggiungendovi, a seconda dei casi, il nome dei loro genitori. Gradirò un cenno di assicurazione in merito. Saluti fascisti.

Attività della « Dante Alighieri ». — La seconda Crociera della « Dante Alighieri », che al Congresso di Ancona incontrò tanto favore, si svolgerà nel prossimo febbraio.

Essa trova la sua naturale orientazione prendendo come mèta Zante in onore di Foscolo. Sarà l'omaggio di tutta la « Dante » a

Lui che fu Maestro d'italianità e colà si porterà un ricordo artistico a duratura memoria. Si rivivrà nella ispirazione fosciana, navigando quel mare che egli vivificò coi suoi fantasmi e colla musica del suo verso.

La « Dante » rientra così nel quadro della grande commemorazione del Foscolo indetta dal Governo Nazionale, con tanta risonanza nel mondo scolastico e che avrà appunto in Zante la solenne celebrazione ufficiale.

Il programma mediterraneo della Crociera si sviluppa e si completa spingendosi fino a Rodi - l'isola delle rose -, a Constantinopoli e ad Atene. Il procurare il personale contatto coi gruppi italiani lontani dalla Patria è uno dei grandi vantaggi delle Crociere che la « Dante » organizza e giova a valorizzare sempre più la sua opera. Il navigare nel Mediterraneo fa sentire più vive le voci del passato che ammoniscono per l'avvenire.

L'illustre Presidente della « Dante » Paolo Boselli, ha incoraggiato e spronato il Comitato di Milano su questa via, col suo alto consenso. I soci sentono tutta la suggestione del momento attuale e rispondono con slancio all'appello.

— Al fervido saluto che il Congresso della « Dante », radunatosi ad Ancona, inviò, acclamando, a S. E. Mussolini, il Capo del Governo, ha risposto ringraziando ed esprimendo il suo « compiacimento per l'opera di italianità che la nobilissima associazione con ammirabile fede tenacemente svolge ».

— Sotto la presidenza di Paolo Boselli si è radunato il 25 novembre il Consiglio centrale della « Dante Alighieri », presenti i consiglieri Albano, Alfieri, Celesia, Coselschi, De Michelis, Dudan, Felicioni, Linacher, Loero, Marotta, Mezzi, Mormino, Morpurgo, Pitacco, Rava, Scodnik e Thaon di Revel, i revisori Pepe e Vitucci ed il Direttore generale Fracassetti.

Il presidente porge un cordiale saluto ai nuovi eletti e commemora Pon. Marcora e Arturo Vecchini, amici e collaboratori della « Dante ».

Si confermano a vice presidenti Blanc, Rava, Stringher e Thaon, e si eleggono a far parte della Presidenza e della Giunta esecutiva Albano, Alfieri, Celesia, Forges Davanzati e Marotta.

Per alte ragioni ideali il Presidente propone ed il Consiglio acclama Treviso e Vittorio Veneto a sedi del XXXIII Congresso, in occasione del decennale del trionfo delle armi e delle aspirazioni italiane.

Rava illustra la situazione del bilancio, espone un programma, che è approvato ed encomiato, di ordinamento contabile, ed indica le erogazioni da farsi per intenti sociali.

Si domanda alla Presidenza ed alla Giunta di riferire sopra la proposta del consigliere Scodnik di modificazioni statutarie.

Il presidente informa sull'attività di alcuni Comitati all'interno e fuori del Regno e sulla nuova sede a Palazzo di Firenze, dove la

« Dante » potrà organicamente sistemare i propri servizi, ed il Direttore generale dà notizie sulla propaganda e sulla diffusione del libro italiano all'estero.

Si ascolta una relazione di Celesia sul Congresso di Ancona, si plaude alla sua opera presidenziale, si prendono in esame i voti emessi e si delibera di dedicare speciali cure solerti ad aumentare le forze numeriche della « Dante » per intensificarne l'azione culturale nel mondo in armonia al nuovo ritmo della vita nazionale.

AUSTRIA

Istituzioni italiane a Vienna. — Numerose ed importanti sono le istituzioni italiane a Vienna. Il *Fascio* locale è stato istituito dall'ing. Enrico Gozzi il 20 gennaio 1923. Gli iscritti nel 1927 sono 200 di cui 12 donne. Le entrate sociali annue ammontano a lire 5700. È mezzo di coesione morale e di riunione sociale tra italiani (pubblicazioni del Bollettino, pranzo mensile, celebrazione delle solennità nazionali) inteso a tenere vivo il sentimento fascista, e a diffonderlo ed a farlo conoscere dalle autorità e dal popolo austriaco. Nell'ultimo trimestre, al comm. Attilio Tamaro, nella Delegazione dei Fasci per l'Austria (Vienna, Innsbruck, Graz, Villaco e Salisburgo), è succeduto l'ing. Enrico Gozzi.

Il Fascio di Vienna ha provveduto all'acquisto dei costumi da Balilla per i trenta ragazzi che compongono l'orchestra della Società italiana musicale « Giuseppe Verdi », presieduta dal Delegato stesso. Ha raccolto e sostenuto le spese di viaggio per trenta figli di fascisti di Vienna, in condizioni economiche da non consentire l'invio dei bambini stessi al mare. Questi sono stati ospiti per un mese della Federazione Provinciale Fascista di Venezia.

Il Fascio concede sussidi ai fascisti di passaggio che gli risultano bisognosi.

La *Società Italiana di Beneficenza*, fondata nel 1865, presieduta dal cav. di gr. er. Camillo Castiglioni, conta 56 soci fondatori, 44 soci a vita, e 101 soci annui. Il capitale della Società ammonta a scellini 9659,40 (1 scellino vale al 1° agosto 1927 lire 2.59) e le sue entrate annuali a scellini 27.434,68 (nel 1926).

Nel corso del secondo trimestre 1927 la Società ha provveduto a mandare al mare per 56 giorni nove bambini italiani poveri.

Il Console assiste ad ogni adunanza del Consiglio cui partecipa l'andamento dell'amministrazione della Società, che di fatto il R. Consolato Generale gestisce, e presenta proposte in base alle esigenze che sopravvengono in Colonia.

La *Congregazione Nazionale Italiana della Madonna della Neve*, che ha la sua sede alla Chiesa nazionale italiana dei Minoriti, è un sodalizio di carattere religioso ma avente lo scopo precipuo di

conservare e amministrare la chiesa stessa come monumento artistico e di favorire il culto cattolico a vantaggio dei connazionali residenti a Vienna. Si occupa pertanto che le prediche e istruzioni religiose avvengano in lingua italiana e che le principali festività religiose e patriottiche abbiano ad essere celebrate secondo i riti e le tradizioni nazionali.

Fino a poco tempo fa potevano far parte della Congregazione tutti coloro che fossero di nazionalità italiana senza riguardo alla cittadinanza; ora, col nuovo statuto pur conservandosi come confratelli tutti gli attualmente iscritti, si accetteranno soltanto coloro che avranno la cittadinanza italiana e saranno di religione cattolica. Gli iscritti sono attualmente 135.

Il servizio del culto è ora affidato ai Padri Salesiani che vi hanno delegato il sacerdote don Domenico Segnafori, pure dell'Ordine dei Salesiani di Don Bosco e che ha il titolo di direttore spirituale della Chiesa e cappellano della Colonia.

Il *Circolo Giovanile Cattolico Don Bosco* è sorto per iniziativa dello stesso cappellano della Colonia e ha sua sede nei locali adiacenti alla chiesa e precisamente in quelli assegnati al sacerdote. Riunisce una o due volte alla settimana i figli degli italiani, insegna loro il catechismo, parla loro di questioni religiose e li assiste nei loro divertimenti. Molti di questi figli di italiani conoscono, purtroppo, poco e male la lingua madre ed è uno degli scopi precipui delle riunioni coltivare appunto l'esercizio dell'italiano. Esclusa in modo assoluto ogni idea politica, a tempo e luogo vi si fa del sano patriottismo inculcando nel miglior modo possibile l'amore alla patria lontana.

Il *Dopolavoro*, che è in via di costituzione, comincerà prevedibilmente a funzionare entro l'anno corrente.

Per venire alle scuole, la *Fondazione Vittorio Emanuele III*, istituita per iniziativa della Colonia del 1925 per onorare il XXV° anniversario di regno di Vittorio Emanuele III, è una scuola elementare dove nel 1° anno si iscrissero 20 bambini. Nell'anno 1926-1927 le lezioni sono state sospese per la necessità di regolare la situazione dell'istituzione nei riguardi dell'Autorità locale. Definita tale questione, la scuola italiana si accinge alle iscrizioni per l'anno 1927-928. Dispone di un fondo di 240.000 lire, di cui 150.000 depositate presso la Banca di Credito Italo-Viennese, sede di Vienna, ed il resto presso la Società Italiana di Credito. L'insegnamento e il materiale scolastico sono gratuiti.

Programma: quello delle scuole italiane. Vi si insegna anche il tedesco. Insegnante: Signorina Hoppe di nazionalità austriaca in osservanza alla legislazione scolastica locale.

Il Consiglio d'amministrazione è così composto: Presidente cav. di gr. cr. Camillo Castiglioni, comm. Carlo Corti, direttore della Italo-Viennese Creditbank, generale Giuseppe Bucalo, comm. barone Antonio De Toma, segretario dott. Aldo Cima, segretario della Camera di Commercio.

I programmi sono quelli della scuola elementare austriaca, cui è pareggiata; comprendono inoltre lo studio della lingua italiana e un insegnamento integrativo nei riguardi del nostro Paese.

La *Scuola di lingua italiana sistema Berlitz* di Vienna (Kärtnerstrasse) è tenuta e diretta dal sig. Angelo Dulcetta e dalla signorina Petrucci e dal sig. Costa.

La *Scuola dell'Istituto «Dante Alighieri» per austriaci adulti* dipende dalla Sezione Viennese della Società Nazionale «Dante Alighieri». L'insegnamento impartito all'Istituto «Dante Alighieri» ha carattere eminentemente pratico, giacchè deve adattarsi ad una popolazione scolastica varia non solo per età, ma per grado di coltura e di preparazione. Dall'esito lusinghiero dei corsi, dall'entusiasmo con cui i frequentatori, sempre numerosi, seguono le lezioni, dal fatto che molti, dopo gli studi di lingua e letteratura compiuti a Vienna, sentono il bisogno di recarsi in Italia ad approfondirsi presso le Università per stranieri, si può arguire l'importanza e l'efficienza della scuola.

I programmi scolastici si riferiscono a tre corsi ben definiti. Nel primo corso l'insegnamento è più che altro volto a dare agli allievi la conoscenza della fonologia e morfologia italiana: servono di pratica gli esercizi di traduzioni, lettura e conversazione. Nel secondo corso l'insegnamento è essenzialmente indirizzato all'apprendimento della sintassi. Si legge un'antologia e qualche opera letteraria: sono nello stesso tempo assai curati gli esercizi di traduzione e la conversazione italiana su determinati argomenti. Al terzo corso accedono coloro che posseggono sicura padronanza della lingua, e con soddisfazione possono quindi assistere a vere e proprie conferenze sulla letteratura, sulla storia e in genere sulla vita italiana. Inoltre gli allievi sono esercitati nella composizione originale: la lettura e il commento di alcune opere dei nostri scrittori più rappresentativi completano il programma del terzo corso.

La *Lectura Dantis* non costituisce parte di un programma particolare, ma è fatta in forma piana ed accessibile a vantaggio di tutti coloro (italiani o austriaci) che abbiano desiderio di essere iniziati alla conoscenza del divino poema.

Insegna in tutti i corsi della Dante (Principianti, Perfezionamento e *Lectura Dantis*) il prof. Aldo Mattioli, di nazionalità italiana, ordinario nelle scuole medie del Regno, comandato alla scuola dell'Istituto dal Ministero degli Affari Esteri. L'insegnamento, con la venuta del prof. Mattioli, ha assunto vero carattere di italianità. Nell'anno 1926-27 si sono iscritti alla scuola 310 uditori: 230 hanno frequentato regolarmente fino al termine normale dei corsi (5 luglio 1927).

Dato il carattere della scuola, non si possono tenere esami né rilasciare diplomi. Ma il bene che essa fa è grandissimo; chi ha frequentato i corsi ne è entusiasta e diventa un valido sostenitore

della scuola. Una riprova di ciò è la soddisfazione che i vecchi allievi dimostrano per le nuove iscrizioni e per il prossimo inizio delle lezioni.

BELGIO

La scuola ed il libro italiano. — Esiste un Asilo-Scuola Italiano in Bruxelles tenuto dalla Società Italiana di Beneficenza, sussidiata dalla Direzione Generale delle Scuole Italiane all'Estero.

Tale Asilo-Scuola si compone di due classi, una inferiore per i bambini più piccoli ove non è impartito alcun insegnamento, e una superiore ove si insegnano una volta per settimana, il giovedì, — giorno di vacanza nelle scuole pubbliche belghe, — alcune fra le più importanti materie di insegnamento delle nostre scuole elementari, quali: lingua italiana, geografia, storia, ecc.

Gli alunni furono nello scorso anno oltre 70, ed ogni anno l'affluenza aumenta. Si tratta di bambini dai cinque ai dodici anni, i quali frequentano la scuola comunale belga e che sacrificando il giorno di vacanza vanno alla scuola italiana per apprendere o per non dimenticare la lingua della patria. Ogni anno ha luogo nel mese di dicembre la festa dell'Albero di Natale con recite e cori e poi distribuzioni di doni. Un premio è pure dato alla fine di ogni anno ai più diligenti e studiosi. Nell'aprile scorso, nel giorno del Natale di Roma i migliori allievi parteciparono alla gara per il migliore componimento sul tema dettato da S. E. il Capo del Governo.

Due sono le insegnant: per le due classi, ambedue italiane e munite di diploma.

La Scuola risponde a un bisogno sentito nella nostra Colonia.

Il libro italiano non ha molta diffusione in Belgio; le librerie che vendono libri italiani sono rare e il loro smercio è assai ridotto; non si vedono mai novità librerie italiane esposte nelle vetrine di Bruxelles.

A Bruxelles esistono tre biblioteche italiane: una di carattere economico, presso la Camera di Commercio; una di carattere letterario, presso la *Dante Alighieri*, e una di letture amene, presso l'Associazione dei Combattenti. Il totale dei volumi in lettura non sorpassa i 20-25, e gli italiani a Bruxelles saranno circa 3.000 e i Soci di quelle tre Associazioni raggiungono i mille.

Fra gli stranieri la lingua italiana comincia a diffondersi, poichè abbastanza numerosi sono i corsi di lingua italiana. *Dante Alighieri*, *Circolo Filologico* di Saint-Gilles, *Scuola Coloniale* e molte altre Scuole di Commercio e private contribuiscono alla conoscenza della nostra lingua, ma ancora il numero di quelli che ne hanno sufficiente padronanza da interessarsi al libro è limitato; e d'altronde, finora, nulla o quasi è stato fatto per l'introduzione nel libro italiano.

Quali rimedi per una maggiore diffusione ?

Scuotere l'apatia degli italiani residenti, istituendo nelle varie società e soprattutto nelle scuole premi in libri, e dando pubblicità alle biblioteche esistenti e ai migliori libri che sono in dotazione. Insistere nell'insegnamento della lingua italiana fra gli stranieri e istituire premi in libri nelle scuole belghe ove è insegnato l'italiano. Gli editori italiani dovrebbero far condizioni di favore ai librai di Bruxelles per l'introduzione e la vendita del libro italiano.

GRAN BRETAGNA

Per gli italiani morti in guerra. — Il 4 novembre, nel prenao della Chiesa italiana di San Pietro, nel popolare quartiere di Londra che ospita il maggior numero di famiglie italiane e che perciò appunto è chiamato dagli inglesi Little Italy, è stata solennemente inaugurata una bella lapide di marmo di Carrara recante i nomi dei 135 italiani residenti a Londra che, ritornati in patria durante la guerra, immolarono eroicamente la vita nelle trincee.

Alla riuscita della patriottica iniziativa, che si deve alla Sezione di Londra dell'Associazione Nazionale combattenti d'Italia, con l'adesione e l'appoggio cordialissimo del Fascio di Londra, ha contribuito, si può dire, tutta la colonia italiana tra la quale era stata aperta una apposita sottoscrizione.

Alla solenne cerimonia, la quale si è svolta nella centralissima strada di Clerkenwell dinanzi alla Chiesa italiana, è accorsa una grande folla di italiani con le famiglie. Ha scoperto la lapide, apposta sulla facciata della Chiesa, l'Ambasciatore d'Italia comm. Chiaramonte Bordonaro. Hanno assistito anche alla cerimonia il Consigliere e tutto il personale dell'Ambasciata, il R. Console generale d'Italia e tutti i rappresentanti delle varie associazioni italiane con bandiere. Facevano guardia d'onore una squadra di Camicie Nere e una squadra di Balilla. La legione britannica aveva mandato una rappresentanza di ex combattenti inglesi. Erano presenti inoltre il colonnello Wagstaff in rappresentanza del Ministero della guerra, il comandante Monk per l'Ammiragliato, il maggiore Monrose per il Ministero dell'aviazione e moltissimi inglesi amici dell'Italia. Vi era inoltre il Mayor del Municipio londinese di Holborne sotto la cui giurisdizione si trova il quartiere italiano della Little Italy. Il Mayor indossava il solenne costume delle grandi occasioni ed era seguito dal cerimoniere in abito di corte recante sulle spalle la mazza dorata simbolo del potere municipale.

Dopo brevi parole pronunciate dall'Ambasciatore d'Italia hanno parlato il Presidente della Sezione di Londra dell'Associazione combattenti sig. Bigio, quindi il delegato federale dott. Rampagni, il quale ha letto un vibrante telegramma ai fascisti inviato da Roma dal delegato statale dei Fasci italiani in Gran Bretagna, Don Piero Colonna.

LETTONIA

La Colonia italiana è piccolissima, conta appena ventotto persone provenienti dal Regno, nonchè tre famiglie di dodecanesini che hanno optato per la cittadinanza italiana. Le condizioni economiche di quei nostri connazionali sono modeste, trattandosi di gente di umili condizioni: pochissimi operai; qualche, figurinaio, alcuni maestri di musica e di canto. La Lettonia, del resto, non è un mercato di lavoro adatto per i nostri emigranti, che non troverebbero alcuna possibilità d'impiego nelle industrie o nell'agricoltura.

Esistono a Riga dei corsi di italiano tenuti dalla signora Gertoni e che nell'anno scolastico 1925-26 furono frequentati da 139 alunni; nel 1926-27 gli iscritti — tutti di nazionalità straniera — sono stati 229, quasi tutti professionisti ed impiegati, che frequentano i corsi per ragioni di simpatia ed ammirazione verso il nostro Paese e pel desiderio di leggere gli scrittori italiani nella lingua originale.

Nel 1923 fu istituita a Riga una scuola di canto italiano diretta dal nostro console cav. Zanetti. Presso detta scuola, che nel 1926-27 è stata frequentata da 76 alunni (tutti sudditi lettoni), è stata istituita una biblioteca italiana.

Il libro italiano è poco diffuso in Lettonia perchè scarso è il numero delle persone che conoscono la nostra lingua. È da augurarsi che lo sviluppo dei corsi d'italiano, col rendere accessibile la conoscenza del nostro idioma ad un sempre maggior numero di lettoni, dia incremento alla diffusione della nostra produzione libraria anche laggiù.

OLANDA

La casa del Fascio all'Aia. — Con l'intervento del Ministro d'Italia, del Delegato per i Fasci all'estero, delle rappresentanze degli altri Fasci d'Olanda e di numerosi invitati, è stata solennemente inaugurata la sede del Fascio italiano dell'Aia. Accolto da entusiastici applausi, ha parlato il membro del Direttorio del Fascio, Barbieri, che ha suscitato le più calde manifestazioni dei presenti all'indirizzo di S. M. il Re Vittorio Emanuele e del Duce dell'Italia e del Fascismo. La riunione, che è riarscita singolarmente importante, si è chiusa al canto dell'inno *Giovinetta*.

SVIZZERA

L'inaugurazione del monumento agli italiani del Cantone di Neuchâtel. — Il 25 ottobre pei nostri connazionali immigrati a Neuchâtel è stato una giornata di grande patriottismo, per la

solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento agli italiani morti in guerra, cerimonia cui hanno partecipato le autorità consolari italiane di Losanna, il Console francese a Berna, il Console belga e il Vice Console inglese a Neuchâtel, il Presidente comunale sig. Pérain, il consigliere E. Borel.

Una selva di bandiere e di gagliardetti, con a capo la fanfara locale dei bersaglieri, diretta dal maestro Aiala, e un corteo senza termine, tra fitte ali di popolo, ha attraversato la città e si è recata al Cimitero, ove, dopo la benedizione del monumento, ha parlato a nome dei Reduci, il Presidente del Comitato « Pro Monumento » cui ha risposto, commosso, il Presidente della città sig. Pérain. Oratore ufficiale è stato il cav. Carlomagno, da Berna. Al banchetto di 400 coperti ha parlato a nome del Re e del Ministro d'Italia a Berna il Console generale italiano di Losanna, comm. Daneo. I discorsi si sono alternati tra cittadini svizzeri e italiani.

MESSICO

Per gli italiani danneggiati dalle rivoluzioni messicane.

— Il Senato messicano ha ratificato all'unanimità la Convenzione conclusa tra l'Italia ed il Messico il 13 gennaio 1927 per l'istituzione di una Commissione mista italo-messicana allo scopo di regolare definitivamente ed amichevolmente tutti i reclami avanzati da suditi italiani per le perdite pecuniarie e i danni sofferti nel Messico a causa di atti rivoluzionari compiuti nel periodo tra il 20 novembre 1920 ed il 31 marzo 1926.

BRASILE

Una visita di industriali e commercianti italiani al Brasile. — Nel corso di un brillante ricevimento offerto dall'ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, barone De Teffé, in onore della Colonia residente a Roma, l'illustre diplomatico pronunziava un importante discorso, in cui, prendendo lo spunto dall'annuale ricorrenza dell'anniversario dell'indipendenza del Brasile, s'intrattava a parlare a lungo e con grande fervore dei rapporti con l'Italia.

« A questo proposito, egli fra l'altro diceva, ho già creato, qui, nella sede di questa Ambasciata, una mostra permanente di prodotti del nostro Paese, con un servizio di statistica, d'informazioni e di consultazione. Tutto questo — lo dico con vero orgoglio patriottico — l'ho fatto con i miei soli sforzi, ed a mie complete spese personali come mio contributo doveroso di amor patrio.

« Mi auguro che questo sforzo sia fecondo di risultati positivi.

« Un'altra iniziativa a cui desidero accennare, è la creazione di un padiglione permanente alla grandiosa e mondiale Fiera di Milano, che sia degno del nostro Paese.

« Infine — concludeva l'ambasciatore De Tefé confermando quanto egli aveva già dichiarato in una intervista al *Giornale d'Italia* — ho il piacere di annunciarvi che, per mia iniziativa e con il consenso dell'on. Mussolini, io mi preparo ad organizzare una visita di industriali e commercianti italiani in Brasile, perchè la grande industria e l'ammirevole commercio italiano si rendano conto della grandiosità dei loro interessi da mantenere e sviluppare nel nostro Paese: di modo che la fraternità, che è sempre così viva tra i due popoli amici, sia ogni giorno più stretta e feconda di risultati benefici per questa luminosa Italia e per il nostro amato Brasile ».

ARGENTINA

L'assemblea del Patronato italiano di Buenos Aires. — Il 24 settembre nei locali dell'istituzione si riunì l'Assemblea generale ordinaria dei soci del Patronato Italiano, sotto la presidenza del R. Console.

Dopo aver accennato alla cordiale collaborazione in atto fra la Direzione del Patronato e le Autorità diplomatiche e consolari agli effetti della lotta contro la disoccupazione, il Console prospettò i benefici di questa collaborazione affidandosi alla eloquenza delle cifre; 751 connazionali collocati nel mese di giugno, 838 nel mese di luglio, 872 nel mese di agosto; 3950 *pesos* di sussidio distribuiti nel mese di giugno, 4364,60 nel mese di luglio, 5027,70 nel mese d'agosto; 104 connazionali rimpatriati nel mese di giugno, 160 nel mese di luglio e 171 nel mese di agosto, per accennare soltanto alle cifre più importanti. Furono inviate centinaia di lettere di raccomandazione e di presentazione, e furono, inoltre, intensificate tutte le forme di assistenza che il Patronato offre agli emigranti.

I dati definitivi di settembre, non ancora pronti, saranno certamente tali da dimostrare che l'opera benefica continua con ritmo costante e sicuro.

Parlando del progettato laboratorio per i disoccupati, il Console fece una rapida rassegna delle difficoltà che si opposero alla pronta realizzazione del progetto e comunicò che prestissimo il laboratorio potrà essere una lieta realtà.

Prima di chiudere la sua breve ed efficace esposizione, il R. Console tributò una sincera lode al Presidente del Patronato, cav. maur. Giuseppe Ventafrida, ed al Vice Presidente comm. Alessandro Ferro, per l'opera magnifica da essi esplicata e per la collaborazione devota e cordiale offerta alle Patrie Autorità.

Parlò, infine, dell'importanza del Patronato, quale organo che risponde ad una necessità della nostra emigrazione e dichiarò che le R.R. Autorità approvano quanto l'istituzione fa per assolvere al suo importantissimo compito, e che desiderano che essa sia sempre più grande e più efficiente, affinché possa esplicare un'opera di bene e di patriottismo sempre maggiore.

Le parole del Regio Console furono accolte dall'unanime applauso dell'Assemblea ed una calorosa dimostrazione di simpatia venne tributata al Presidente del Patronato Italiano cav. maur. Ventafridda, al Vice Presidente comm. Ferro, ed all'intero Consiglio direttivo.

Si approvò quindi il bilancio dell'esercizio 1926-27 e si procedette, infine, all'elezione di 9 consiglieri effettivi, di sei consiglieri supplenti e di due sindaci. Tale elezione venne fatta all'unanimità e per acclamazione risultando eletti Consiglieri effettivi: comm. Alessandro Ferro; cav. uff. Davide Costaguta; cav. uff. avv. Filippo Gottheil De Luca; cav. uff. Ettore Valsecchi Saint Clair De Micheli; Melchiorre Serra; ing. Silvestro Solari; comm. ing. Agostino Zamboni e cav. Antonio Mussi. Consiglieri supplenti: ing. Vittorio Ventafridda; dott. Salvatore Marino; sig. Gaetano Allievi; ing. Manfredo Cantalupi; cap. Cesare Gerolimich e Nicola De Simone. Sindaci: rag. Giulio Landi e sig. Edmondo Doretti.

Di conseguenza, il Consiglio Direttivo del Patronato per l'esercizio 1927-28, resta costituito dai signori: cav. maur. Giuseppe Ventafridda; comm. Alessandro Ferro; dott. Giuseppe Varalla; dott. Michele Granata; dott. E. Vercellino; sig. Marco Algier; rag. Dionisio Armari; cav. Carlo Della Penna; ing. Luigi Falcone; sig. Armando Ghirlanda; cav. uff. Davide Custaguta; cav. uff. avv. Filippo Gottheil De Luca; cav. uff. Ettore Valsecchi; sig. De Micheli Saint Clair; sig. Melchiorre Serra; ing. Silvestro Solari; comm. ing. Agostino Zamboni e cav. Antonio Mussi, in qualità di membri effettivi; dai signori ing. Vittorio Ventafridda, dott. Salvatore Marino, signor Gaetano Allievi, ing. Manfredo Cantalupi, cap. Cesare Gerolimich e sig. Nicola De Simone, quali consiglieri supplenti; e dai signori Giulio Landi e Edmondo Doretti quali sindaci.

L'attività della Sezione femminile del Patronato Italiano.

— Promossa dalla Sezione femminile del Patronato Italiano ebbe luogo il 27 settembre nel teatro Odeon una « matinée » di beneficenza cui arrise un lusinghiero successo.

Servi di efficace richiamo non solamente la valentia degli elementi che costituiscono la simpatica compagnia Falconi, ma anche lo scopo della riunione, promossa con zelo e sollecitudine sempre vigili e premurosi delle benemerite gentildonne che tanto validamente si adoperano in pro della istituzione, fonte inesauribile di carità e di aiuto per i nostri connazionali bisognosi.

La Sezione femminile del Patronato fu largamente rappresentata nello spettacolo; e furono le sue componenti che, coadiuvate dai membri del Consiglio Direttivo fra i quali non mancava il Presidente, cav. maur. Giuseppe Ventafridda, fecero gli onori della ospitalità, ricevendo la Presidentessa onoraria della Sezione, contessa Mina Martin Franklin, consorte del R. Ambasciatore.

Venne data la divertente e fine tragicommedia in tre atti di Arturo Rossato e Gian Capo, « Delitto e castigo ».

L'introito dello spettacolo fu di gran lunga superiore alle aspettative.

L'assemblea dell'Ente Pro Combattenti. — Il 30 settembre u. s. nei locali del Patronato Italiano ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dell'Ente Pro Combattenti presieduta dal Consigliere dell'Emigrazione presso la R. Ambasciata.

La Relazione sull'esercizio finanziario 1926-27, che venne approvata ad unanimità, dopo aver affermato che nessun combattente ricorse invano alla Istituzione, continua:

« Particolarmente gravi furono quest'anno le difficoltà che dovvemo affrontare a causa della crisi che attraversarono le industrie ed il commercio della Repubblica, crisi che fu tale da determinare l'intervento di S. E. l'Ambasciatore a favore dei nostri disoccupati. Per questa ragione dovvemo aumentare la prestazione di soccorsi e di assistenza agli ex-combattenti, onde fare opera consono ai fini dell'Ente.

« Questo portò ad una passività di 4.891,96 pezzi; passività che, pur essendo notevole, non è certo rovinosa, se si pensa all'imponenza dei bisogni cui si è dovuto far fronte. La saggia politica emigratoria del nostro patrio Governo ci assicura che rapidamente questo mercato del lavoro troverà, in quanto concerne gli italiani, il suo equilibrio, giacchè le ultime disposizioni non permettono la emigrazione se non a chi abbia lavoro assicurato o parente che possa provvedere ai bisogni dell'emigrato durante il primo inevitabile periodo di disoccupazione ».

Passando a parlare dei soci dell'Ente, la Relazione rileva che il loro numero è troppo scarso, e rivolge un caldo appello ai connazionali perchè si iscrivano o perchè procurino nuovi soci; quindi continua:

« I nostri mezzi, come s'è accennato, non ci permisero di provvedere a tutti i bisogni dei Reduci; abbiamo, però, la soddisfazione di poter affermare che, specialmente i più bisognosi furono soccorsi con la maggiore larghezza possibile, e che non si lesinò mai la concessione di quegli aiuti che potevano effettivamente riuscire utili a sistemare gli ex-combattenti, come l'acquisto di ferri del mestiere, il biglietto ferroviario per raggiungere la località in cui avevano ottenuto il lavoro, ecc.

« L'opera di assistenza dell'Ente non si è limitata alla erogazione di sussidi e alla distribuzione di buoni di vitto ed alloggio, ma ha cercato anche di ottenere, come ha ottenuto, dal Patronato, che gli ex-combattenti fossero preferiti nei servizi che questo benemerito ente offre ai connazionali. Difatti l'Ufficio del lavoro ha potuto dare collocamento a 6.780 reduci, su un totale di 9.496 connazionali sistemati durante quest'ultimo esercizio ».

La Relazione continua col comunicare che, come negli altri anni, venne continuata l'opera di assistenza verso i Veterani delle Patrie Battaglie ed i Garibaldini. Infatti furono regolarmente versati 100 *pesos* mensili al Comitato Pro Garibaldini bisognosi e fu provveduto direttamente a sussidiare, con 25 *pesos* ciascuno al mese, i Reduci delle Patrie Battaglie, che attualmente sono 16. E così conclude:

« In ottemperanza a quanto decise unanimemente l'Assemblea ultima, tenemmo e teniamo a disposizione del R. Ufficio dell'Emigrazione presso la R. Ambasciata la somma di *pesos* 20.000 destinata all'erigendo laboratorio pro disoccupati, pronti a collaborare cordialmente affinché il laboratorio stesso sia presto un fatto compiuto.

« Se questo ancora non si è potuto avverare, si deve a cause che esulano dalla nostra volontà. Ci auguriamo che tutte le difficoltà che si presentano all'esecuzione del progetto siano rapidamente appianate e che quindi il reduce sprovvisto di lavoro possa trovare nel laboratorio un'occupazione che gli permetta di vivere cercando un impiego più confacente alle proprie attitudini.

« Non chiuderemo questa relazione senza esprimere i sensi della più viva gratitudine al Patronato Italiano che ci ha reso possibile di devolvere la maggiore parte delle nostre entrate in effettive erogazioni di beneficenza, mettendo a nostra disposizione locali e servizi.

« Ringraziamo infine le nostre Autorità Diplomatiche e Consolari ed il R. Consigliere dell'Emigrazione, per l'appoggio che ci offesero nell'espletamento del nostro compito ».

L'« Avenida Genova » a Rosario. — Approvando un progetto del consigliere sig. Tito A. Fossetti, il Consiglio Deliberante di Rosario ha stabilito che l'Avenida Centenario nel sobborgo Arroyito sia ribattezzata col nome di Avenida Genova. Conosciuta la notizia, i presidenti delle Associazioni italiane inviarono al dottor Luigi M. Mattos, presidente del Consiglio, questa lettera:

« A nome delle Società che abbiamo l'onore di presiedere, e sicuri di essere fedeli interpreti del sentimento di gratitudine degli italiani residenti a Rosario, inviamo a V. S. e per il di lei tramite all'onorevole Consiglio Deliberante, i nostri ringraziamenti per la deliberazione presa dallo stesso Consiglio di dare il nome di Genova a una importante arteria del Municipio.

« Questa deliberazione è un'eco delle manifestazioni che si sono moltiplicate nella Superba in omaggio alla Repubblica Argentina e ai suoi figli; manifestazioni che si sintetizzarono nell'inaugurazione del monumento al General Belgrano, figlio glorioso di questa terra, discendente italico, la cui figura, scolpita nel bronzo, sarà il simbolo eterno dei vincoli fraterni che uniscono le due Nazioni e i due Popoli.

« Salutiamo il sig. Presidente con la reiterata espressione della nostra maggiore e più distinta considerazione. »]

Per la ricerca degli eredi di un connazionale morto a Mendoza. — L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il R. Console a Mendoza ha fatto noto che il giorno 5 giugno 1918 moriva nell'Ospedale provinciale di quella città il connazionale Baroni Giovanni di Giuseppe e di Margherita Bianchi.

« Il defunto, che da informazioni assunte risulta essere nato in Laorca (provincia di Como), ha lasciato una sostanza che si aggira sulle quarantamila lire.

« Poichè le ricerche per rintracciare gli eredi del defunto hanno avuto esito negativo, chiunque vanti un diritto alla successione di cui trattasi, potrà rivolgersi alla R. Procura di Como, presentando i necessari documenti atti per dimostrare il suo grado di parentela con il *de cuius* ».

PERU'

La « Sala Montessori ». — La cerimonia della inaugurazione della sala « Montessori » nel Liceo Gráu della Maddalena ha dato luogo ad una simpatica manifestazione italo-peruviana. Il Presidente della Repubblica, che fu padrino della cerimonia, lodò vivamente il metodo Montessori per l'educazione dei bambini, pronunciando frasi altamente significative per l'opera svolta dalla dottoressa Montessori in Italia ed all'estero. Nel suo discorso rivolse pure parole assai lusinghiere alla signora Festini de Ramos Ocampo, direttrice dell'Istituto, ed alla signorina italiana Ines Vason, direttrice del reparto « Montessori ». I bambini diedero un saggio sullo svolgersi degli esercizi scolastici secondo il sistema Montessori, riuscendo veramente a commuovere i numerosi intervenuti, fra i quali si contavano il Ministro d'Italia comm. G. B. Beverini, e la sua gentile consorte contessa Tina, la quale funse da madrina della cerimonia inaugurale.

La festa, come si è detto, riuscì assai significativa per il suo spiccato carattere di confraternità italo-peruviana e dimostrò ancora una volta quanto forti siano i vincoli che uniscono l'Italia ed il Perù. Le parole del presidente Leguia non potevano essere più simpatiche ai cuori italiani; dirigendosi alla direttrice del Liceo Gráu disse, tra altre frasi, le seguenti: « ...y estoy seguro de que la distin-

guida maestra italiana, señorita Ines Vason, os ayudará eficazmente a obtener el mejor exito del nuevo método, *añadiendo así un título más a nuestra fraternal amistad con la gran Nación italiana...* ».

URUGUAY

« **Scuola Italia** ». — In occasione del 4 novembre, a Montevideo si è svolta una simpatica e significativa cerimonia. Una scuola pubblica è stata battezzata « Scuola Italia » con una cerimonia nella quale l'anima uruguayana e l'anima italiana hanno vibrato ancora una volta, insieme, in una comunione di nobili sentimenti. La Società Italiana di mutuo soccorso ha dato alla Scuola, in nome di tutti gli italiani, una bellissima bandiera italiana, ed il Circolo Italiano, pure in nome di tutti gli italiani, le ha dato un'artistica targa che ricorderà alle generazioni future l'avvenimento.

TUNISIA

Gli italiani e la professione di farmacista. — In una delle ultime sedute della Camera italiana di Commercio, Agricoltura ed Arti di Tunisi è stato preso in esame il decreto bellicale 10 marzo 1927 che regola la professione di farmacista.

Dalla discussione è emerso che le nuove disposizioni non creano difficoltà ai farmacisti italiani, i quali potranno sempre esercitare la loro professione purchè siano forniti di un diploma che dia diritto di esercitare la stessa professione in Italia. È da rilevare, però, che la concessione è subordinata al parere favorevole della « Commissione di farmacia », composta dal Direttore per gli Affari interni, da quattro farmacisti e da due medici, che, come prescrive l'articolo 47 del succitato decreto, debbono essere di nazionalità francese o tunisina.

Il Consiglio camerale, considerando che il numero rilevante dei farmacisti e medici italiani residenti in Tunisia dà loro diritto di essere rappresentati in seno alla « Commissione di farmacia », ha deciso di far presente questa situazione alle Regie Autorità consolari.